

a cura di / edited by
Maria Luisa Germanà, Renata Prescia

L'ACCESSIBILITÀ NEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Approcci ed esperienze
tra tecnologia e restauro

ACCESSIBILITY IN ARCHITECTURAL HERITAGE

Approaches and experiences
between technology and restoration

a cura di / edited by
Maria Luisa Germanà, Renata Prescia

L'ACCESSIBILITÀ NEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Approcci ed esperienze
tra tecnologia e restauro

ACCESSIBILITY IN ARCHITECTURAL HERITAGE

Approaches and experiences
between technology and restoration



SIT_dA
Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura



Collana **CLUSTER AA Accessibilità Ambientale**

Direttore della collana

Christina Conti Università degli Studi di Udine

Comitato scientifico della collana

Erminia Attaianesi Università degli Studi Napoli Federico II

Adolfo F. L. Baratta Università degli Studi Roma Tre

Maria Antonia Barucco Università Iuav Venezia

Laura Calcagnini Università degli Studi Roma Tre

Massimiliano Condotta Università Iuav Venezia

Daniel D'Alessandro Universidad de Morón, Buenos Aires, Argentina

Michele Di Sivo Università degli Studi G.d'Annunzio Chieti Pescara

Antonio Lauria Università degli Studi di Firenze

Lucia Martincigh Università degli Studi Roma Tre

Luca Marzi Università degli Studi di Firenze

Paola Pellegrini Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou, China

Nicoletta Setola Università degli Studi di Firenze

Valeria Tatano Università Iuav Venezia

Dario Trabucco Università Iuav Venezia

Renata Valente Università degli Studi della Campania L. Vanvitelli

CLUSTER AA | **03**

L'ACCESSIBILITÀ NEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO / ACCESSIBILITY IN ARCHITECTURAL HERITAGE

Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro / Approaches and experiences between technology and restoration

a cura di / edited by Maria Luisa Germanà, Renata Prescia

ISBN 978-88-32050-94-3

ISSN 2704-906X

Prima edizione febbraio 2021 / First edition February 2021

Editore / Publisher

Anteferma Edizioni S.r.l.

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Layout grafico / Graphic design Margherita Ferrari

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale



L'ACCESSIBILITÀ NEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro

ACCESSIBILITY IN ARCHITECTURAL HERITAGE Approaches and experiences between technology and restoration

CLUSTER SITdA Patrimonio Architettonico

Il Cluster si focalizza sull'ambiente costruito in cui, prescindendo da fattori cronologici o scalari, si riconoscono significati culturali. Un campo di studio eterogeneo, dominato da alcuni obiettivi (conoscenza-documentazione; conservazione; gestione; fruizione; valorizzazione) da affrontare senza delimitazioni disciplinari, considerando innovazione tecnologica ed evoluzione sociale.

I contributi di ricerca vertono su alcuni temi declinabili con riferimento a tecnologie di processo e di prodotto:

- affidabilità dei processi, con applicazione di approccio prestazionale a supporto delle diverse fasi decisionali, da parte di committenti anche istituzionali (qualità della domanda);
- project management e manutenzione programmata;
- accessibilità materiale e immateriale;
- salute, sicurezza e fruibilità (compatibilità delle destinazioni d'uso; sostenibilità);
- applicazione di ICT (Information Communication Technologies) e BIM (Building Information Modelling).

Forme particolari di patrimonio architettonico studiate sono: siti archeologici; architettura rurale e vernacolare; centri storici; architettura del Novecento.

Coordinatrice pro-tempore: Maria Luisa Germanà, Università degli Studi di Palermo

Aderenti al Cluster Patrimonio Architettonico

Ahmed Abouaiana, Francesca Anania, Costanza Arveni, Paola Ascione, Maria Azzalin, Maria Luisa Barelli, Alessandra Battisti, Domenico Bono, Antonio Bosco, Livia Calcagni, Alberto Calenzo, Fernanda Cantone, Simona Casciaro, Cristoforo Cattivera, Silvia Cimini, Gigliola D'Angelo, Giuseppe De Giovanni, Roberto Di Giulio, Viola Fabi, Adriana Fantini, Maria Fianchini, Tiziana Rosa Maria Firrone, Maria Luisa Germanà, Elena Gliaglieri, Matteo Iommi, Flavia Laureti, Alessandra Mabellini, Federico Macchi, Antonella Mami, Letizia Martinelli, Rossella Maspoli, Antonello Monsù Scolaro, Elvira Nicolini, Laura Pedata, Francesco Renda, Irina Rotaru, Antonella Trombadore, Beatrice Turillazzi, Gianpiero Venturini, Luigi Vessella, Theo Zaffagnini, Leonardo Zaffi, Alessandra Zanelli.

CLUSTER SITdA Accessibilità Ambientale

I temi condivisi dal cluster ACCESSIBILITÀ AMBIENTALE hanno come oggetto la progettazione accessibile vista come 'risorsa' per la valorizzazione degli spazi, dei beni e dei servizi. Il cluster concentra i contributi sui campi:

- superamento delle barriere architettoniche, applicabilità e interpretazione della normativa vigente in materia di accessibilità;
- accessibilità all'informazione per la mobilità pedonale in ambito urbano, in coerenza con le logiche della rigenerazione urbana e dell'Urban Design;
- accessibilità fisica e multisensoriale dei beni culturali;
- accessibilità di spazi aperti ed edifici residenziali;
- sistemi edilizi, componenti e prodotti industriali coerenti con i principi dell'Universal Design, dell'Assistive Technology e dell'Adaptive Technology;
- coordinamento normativo tra sicurezza e accessibilità.

Coordinatrice pro-tempore: Christina Conti, Università degli Studi di Udine

Aderenti al Cluster Accessibilità Ambientale

Emilio Antoniol, Erminia Attaianesi, Adolfo F. L. Baratta, Maria Antonia Barucco, Elena Bellini, Laura Calcagnini, Cristiana Cellucci, Barbara Chiarelli, Massimiliano Condotta, Christina Conti, Maria De Santis, Marina Di Guida, Michele Di Sivo, Elena Giacomello, Alessandra Mabellini, Alessia Macchi, Antonio Magarò, Michele Marchi, Massimo Mariani, Lucia Martincigh, Luca Marzi, Miekeal Milocco Borlini, Giuseppe Mincoelli, Ambra Pecile, Rosaria Revellini, Mirko Romagnoli, Linda Roveredo, Rossella Roversi, Nicoletta Setola, Valeria Tatano, Dario Trabucco, Renata Valente, Luigi Vessella.

Il volume riporta i contributi raccolti da sedici sedi universitarie a partire da call lanciate nel marzo 2019 in seno alla SITdA (Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura) e alla SIRA (Società Italiana Restauro Architettonico), sotto la responsabilità di Maria Luisa Germanà e Renata Prescia.

La giornata nazionale di studi L'accessibilità nel patrimonio architettonico. Approcci ed esperienze tra tecnologia e restauro è stata tenuta il 24 gennaio 2020 presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo. La Segreteria organizzativa è stata curata da Elvira Nicolini, Francesco Renda e Clelia La Mantia.

L'evento e la pubblicazione sono stati finanziati dai partecipanti, dalla SITdA e dall'Ateneo di Palermo [Voce CA.C.B. 01.03.04 Organizzazione Convegni, U.A. DA00.01.01, del B.U.A. E.C. 2019 U.A. 00.D01].

SIT_{dA}
Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura
CLUSTER PARCH
PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Viale delle Scienze, Edificio 14

Aula magna Margherita De Simone

Venerdì 24 gennaio 2020

Giornata Nazionale di Studi

L'ACCESSIBILITÀ

**NEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO:
APPROCCI ED ESPERIENZE
TRA TECNOLOGIA E RESTAURO**



DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA

Evento in fase di accreditamento presso il GNAIPC per il rilascio di 8 CFP
Accreditato presso il CDLM in Architettura del DARCh Palermo per 1 CFP



INDICE TABLE OF CONTENTS

10 **INTRODUZIONE** INTRODUCTION

Maria Luisa Germanà, Renata Prescia

12 **PRESENTAZIONI** PRESENTATIONS

Maria Teresa Lucarelli

Stefano Francesco Musso

PREMESSE PREAMBLES

- 20 **Accessibilità e uso sostenibile del patrimonio architettonico.
Superuser e baukultur per un rinnovamento metodologico**
Accessibility and Sustainable use of the Architectural Heritage.
Superuser and Baukultur for Methodological Renewal
Maria Luisa Germanà

- 36 **Sull'accessibilità ambientale del patrimonio architettonico:
appunti introduttivi**
On the Environmental Accessibility of the Architectural Heritage:
Introductory Notes
Christina Conti

ACCESSIBILITÀ NEI SITI ARCHEOLOGICI THE ACCESSIBILITY IN THE ARCHAEOLOGICAL SITES

44 UN PATRIMONIO COMUNE OUR COMMON HERITAGE

Elisa Chiara Portale

48 L'accessibilità delle aree archeologiche: il sito termale romano presso il Liceo "Arnaldo" di Brescia

The Accessibility of Archaeological Areas. The Roman Thermal Site at the "Arnaldo" Liceo in Brescia

Alberto Arengi, Carlotta Coccoli, Isabella Benedetti

56 Villa Adriana a Tivoli: temi di accessibilità nell'ambito del Piano Integrato di gestione UNESCO

Villa Adriana in Tivoli. Accessibility Issues within the UNESCO Integrated Management Plan

Carla Bartolozzi, Francesco Novelli

64 Prestazioni di accessibilità nei siti archeologici: criteri per la valutazione e miglioramento

Accessibility Performance in Archaeological Sites. Criteria for Evaluation and Enhancement

Elvira Nicolini

74 Il miglioramento della fruizione nel progetto di restauro del patrimonio costruito. Il caso delle Terme suburbane di Pompei

Improvements in Fruition in the Restoration Project regarding the Built Heritage. The Case-study of the Suburban Baths of Pompeii

Renata Picone

82 Accessibilità e fruizione dei siti archeologici nel centro storico di Catania. Stato dell'arte e progetti

Accessibility and Public use of Archaeological Sites in the Historical Centre of Catania. State of the Art and Designs

Giulia Sanfilippo, Attilio Mondello, Laura La Rosa

ACCESSIBILITÀ, ESPERIENZA CULTURALE E COMUNICAZIONE ACCESSIBILITY, CULTURAL EXPERIENCE AND COMMUNICATION

94 L'ACCESSO A UNA FELICITÀ DEL POSSIBILE ACCESSING HAPPINESS IN WHAT IS POSSIBLE

Cinzia Ferrara

- 100 Toccare il villaggio Leumann: un esempio di comunicazione inclusiva dell'architettura**
 Touching the Leumann Village: an Example of Inclusive Communication of Architecture
Maria Cristina Azzolino, Angela Lacirignola
- 106 Accessibilità ai contenuti culturali come occasione di valorizzazione delle architetture chieresi**
 Accessibility to the Cultural Contents as an Opportunity for Enhancement of Chieri's Architectures
Michela Benente, Cristina Boido, Angela Lacirignola
- 112 Dalla città al museo attraverso un'esperienza inclusiva**
 From the City to the Museum through an Inclusive Experience
Michela Benente, Valeria Minucciani
- 118 Centri storici inclusivi: l'esperienza del progetto europeo ROCK a Bologna**
 Inclusive Historical Centres: the Experience of the EU ROCK Project in Bologna
Andrea Boeri, Danila Longo, Valentina Gianfrate, Beatrice Turillazzi, Rossella Roversi, Martina Massari
- 128 Sognare a occhi aperti. La città storica verticale e l'accessibilità per tutti**
 Daydreaming. The Vertical Historical City and Accessibility for All
Giovanni Battista Cocco, Caterina Giannattasio, Nicola Paba, Andrea Pinna, Marco Tanca
- 136 Il contributo delle ICTs per il miglioramento dell'accessibilità, della fruizione e della comprensione del patrimonio architettonico**
 The Role of the ICTs for increasing Accessibility, Use and Comprehension of Cultural Heritage
Roberto Di Giulio
- 142 Rigenerare la rigenerazione: accessibilità e realtà aumentata nel riuso del patrimonio architettonico**
 Regenerating Regeneration. Accessibility and Augmented Reality in Architectural Heritage re-use
Antonio Magarò, Adolfo F. L. Baratta, Fabrizio Finucci
- 150 Accessibilità culturale e comunicazione dei beni culturali: dalla comprensione del patrimonio alla sua trasmissione**
 Cultural Accessibility and Communication of Cultural Heritage. Understanding for sharing
Emanuele Morezzi, Riccardo Rudiero

- 160 **Percorsi di ricerca, di conoscenza e di conservazione: valorizzazione a rete per utenze deboli del territorio di San Colombano Certenoli (GE)**
Research, Knowledge and Conservation Directions. Network Enhancement for Weak Users in the San Colombano Certenoli (GE) Area
Daniela Pittaluga, Valentina Fatta, Stefania Pantarotto

ACCESSIBILITÀ DELLA CITTÀ STORICA ACCESSIBILITY TO THE HISTORICAL CITY

- 172 **CONTRIBUTI PER CITTÀ STORICHE ACCESSIBILI TRA DIDATTICA, RICERCA E NUOVE PRASSI**
CONTRIBUTIONS FOR ACCESSIBLE HISTORIC CITIES BETWEEN TEACHING, RESEARCH AND NEW PRACTICES
Renata Prescia
- 178 **Percorsi inclusivi in contesti storici: il ruolo delle superfici**
Inclusive Pathways into Historical Centers. The Role of Surfaces
Christina Conti
- 186 **Centri storici siciliani e accessibilità**
Sicilian Minor Historical Centres and Accessibility
Antonella Mami
- 194 **Esperienze nell'ambito della pianificazione dell'accessibilità in ambito urbano. I casi dei centri storici delle città di Arezzo e Pisa**
Experiences in Urban Accessibility Planning. The Cases of the Historical Centres of the Cities of Arezzo and Pisa
Luca Marzi
- 202 **Accessibilità, sostenibilità e valorizzazione delle mura e delle città murate**
Accessibility, Sustainability and Enhancement of City Walls and Walled Cities
Elena Mussinelli, Andrea Tartaglia, Giovanni Castaldo
- 210 **Il progetto I-Access: implementare l'accessibilità nell'uso e nella conoscenza dei centri storici urbani**
The I-Access Project: Implementing Accessibility in Urban Historic Center's Use and Knowledge
Renata Prescia

- 218 **Accessibilità a Montalbano Elicona: un approccio multiscalare**
 Accessibility in Montalbano Elicona: a Multiscalar Approach
Francesco Renda, Roberta Coppola
- 226 **Turismo accessibile a Mondovì: proposte per il miglioramento dell'accessibilità**
 Accessible Tourism in Mondovì. Proposals for Accessibility Enhancement
Mirko Romagnoli, Lorenzo Savio, Luigi Vessella
- 234 **Trasformazioni urbane e accessibilità ai monumenti: il caso della "Vucciria" di Palermo**
 Urban Transformation and Accessibility to Historical Buildings. The Case of the "Vucciria" of Palermo
Rosario Scaduto, Zaira Barone
- 244 **Accessibilità urbana a Venezia tra conservazione e inclusione**
 Urban Accessibility in Venice, between Conservation and Inclusion
Valeria Tatano, Rosaria Revellini
- 252 **Città, monumenti, accessibilità**
 Cities, Historical Buildings, Accessibility
Maria Grazia Turco, Flavia Marinos
- 264 **Studi per un patrimonio accessibile: le Strade Nuove e il sistema dei Palazzi dei Rolli a Genova**
 Studies for an Accessible Heritage. The Strade Nuove and the Palazzi dei Rolli System in Genoa
Rita Vecchiattini, Cristina Bellingeri, Sara Marcenaro

CONTRIBUTI ALLA TAVOLA ROTONDA CONCLUSIVA CONTRIBUTIONS TO THE CONCLUSIVE DISCUSSION PANEL

- 274 **Restauro e accessibilità nell'attività della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Palermo**
Lina Bellanca
- 278 **I contributi del Disegno per l'accessibilità al patrimonio architettonico**
Francesca Fatta
- 284 **Accessibilità e Contemporaneità**
Francesco Miceli

**ACCESSIBILITÀ,
ESPERIENZA
CULTURALE E
COMUNICAZIONE**

ACCESSIBILITY,
CULTURAL
EXPERIENCE AND
COMMUNICATION

L'ACCESSO A UNA FELICITÀ DEL POSSIBILE

ACCESSING
HAPPINESS
IN WHAT IS
POSSIBLE

Cinzia Ferrara Architetto, designer, Professore associato ICAR13. Presidente AIAP, 2015-18, Ambasciatore del Design, 2017. Svolge attività di ricerca, formativa e cura di conferenze e mostre. Scrive libri e saggi per riviste nazionali e internazionali. Fa parte di comitati editoriali, osservatori e progetti europei.

Al termine accessibile corrisponde un duplice significato che lo colloca al contempo nella sfera fisica e nella sfera culturale, in quanto si intende con esso, per quanto riportato nei principali vocabolari della lingua italiana, la caratteristica di ciò in cui si può facilmente accedere o entrare (un luogo, una costruzione, una architettura, ecc.), e la caratteristica di ciò che è dotato di chiarezza e intelligibilità (un testo, una composizione grafica – mappa, diagramma – un sito web o un app). Un duplice significato che impone una duplice lettura del concetto di accessibilità, fisica e culturale, che ne amplifica a dismisura il campo di azione, interessando la sfera del materiale, per quanto concerne gli interventi fisici nello spazio urbano a opera dell'architettura, e quella dell'immateriale, per quanto concerne le traduzioni dei contenuti nello spazio visibile a opera del design della comunicazione visiva, la cui percezione e successiva interpretazione oltrepassa i confini materici dell'artefatto grafico. Una biforcazione degli ambiti dell'accessibilità, che non corrisponde a una netta separazione tra i due, al contrario, questi sono come avviluppati da superfici permeabili e porose, in cui avvengono di continuo scambi osmotici tra di essi. Una biforcazione che può essere funzionale a una, almeno iniziale, suddivisione dei compiti, ma che richiede una irrimandabile presa in carico del tema da parte di ogni progettista così come di ogni amministratore, *stakeholder* o possibile committente, pubblico o privato che sia.

Un concetto quello dell'accessibilità, che va considerato come elemento tra gli altri dati iniziali del progetto e non unicamente come dato accessorio da sovrapporre a una progettazione che non ne ha tenuto conto in ogni sua fase di sviluppo, dall'iniziale *concept* sino alla realizzazione finale del progetto. Questo attiene a una modalità di intendere il progetto certamente non nuova, ma quanto mai attuale, che prende il nome di progettazione integrata e inclusiva, in cui non si può procedere per sommatoria o peggio giustapposizione di elementi differenti, ma è necessario acquisire una nuova consapevolezza, un diverso approccio al lavoro che diventa multidisciplinare, un diverso e ampliato sistema di strumenti in grado di stabilire relazioni ed equilibri tra tutti i dati e i vincoli presenti per approdare a un progetto inteso come un organismo unitario, privo di soluzioni di continuità, espressione di una nuova filosofia progettuale olistica dai forti risvolti sociali, rivolta a un sistema di utenti ampio e inclusivo a sua volta.

Si tratta, in buona sostanza, di operare un cambio di passo, volto al superamento e all'abbattimento delle barriere, non solo di carattere architettonico, ma alla totale esclusione di esse, nel senso più ampio del termine, già in fase progettuale, coinvolgendo il concetto della diversità umana nell'intero processo. Il che significa decidere di progettare non per una utenza normodotata e/o per una utenza fragile, come concessione a chi è meno fortunato di noi, in un atto fintamente caritatevole, ma anche qui, operando un sostanziale cambio di visione, come nella mossa del cavallo, progettare per una utenza unitaria ma diversificata al suo interno, a cui si chiede non di doversi adattare a un progetto, sia esso di ambienti, sistemi, prodotti, artefatti e servizi, ma al contrario di constatare la capacità del progetto stesso di adattarsi alle diverse esigenze e abilità del destinatario, il quale potrà fruirne in modo autonomo. Si tratta quindi di trasporre il concetto di fragilità, sinora sempre stato collegato a una determinata utenza, al progetto a cui chiedere di essere non fragile ma molteplice, adattabile, versatile.

Un cambio di passo necessario quanto ampiamente supportato dai dati statistici in termini di disabilità, che mostrano come questa condizione, temporanea o permanente nella vita di ogni individuo, di natura percettiva, motoria o cognitiva, non riguardi una ridotta parte della popolazione, quegli "altri" che troppo spesso sono stati esclusi dai tavoli di progetto, ma gran parte di essa, a cui oggi è improrogabile dare una adeguata risposta in termini progettuali, azione che coinvolge allo stesso modo committenti e progettisti.

Se la posizione centrale assunta dal tema dell'accessibilità, per quanto ormai consolidata, è parecchio recente, allo stesso modo lo è l'inserimento negli assetti universitari non di discipli-

ne specifiche – di cui ci sarebbe ormai davvero bisogno e di cui si registrano rari casi in Italia come il master di Alta Specializzazione in DfA¹ al Politecnico di Milano – quanto meno di moduli didattici e laboratori tematici che educino le nuove generazioni di progettisti nell'ambito dell'architettura, dell'urbanistica, del design del prodotto, del design della comunicazione visiva, a progettare in modo inclusivo, rivolgendosi a un pubblico ampio quanto differenziato, richiamando quella definizione che risuona ancora oggi utopica, *Design for All*, e che ha dato il nome a una associazione internazionale fondata nel 1993 a Dublino, nata grazie al sostegno dell'Unione Europea nel programma Horizon, con la sigla EIDD (*European Institute for Design and Disability*), che cambia in EIDD-Design for All Europe nel 2006. A questa aderiscono sin dall'inizio associazioni e istituzioni ubicate in ogni parte d'Europa. Anche l'Italia ne fa parte, e già nel 1994 viene fondato come primo *National Member Organization* l'IIDD (Istituto Italiano per il Design e la Disabilità), Delegazione Tematica all'interno dell'ADI, Associazione per il Disegno Industriale. Nel 2008 anche l'IIDD si trasforma in Design for All Italia, associazione senza scopo di lucro che ha ancora oggi sede legale presso l'ADI a Milano.

Il riferimento a DfA Italia non è né casuale né di secondaria importanza in quanto l'associazione si colloca nello scenario nazionale come punto di riferimento, ma anche come luogo di dibattito e incontro per promuovere iniziative e contribuire concretamente al superamento dei conflitti uomo-ambiente attraverso la progettazione. L'azione svolta da DfA Italia sul piano dell'attività progettuale e sul piano della riflessione teorica, che ha dato anche un suo contributo alla letteratura scientifica, tiene insieme i diversi ambiti del progetto, muovendosi in quello spazio esteso che va dalla piccola alla grande dimensione, dall'oggetto alla costruzione urbana, in altre parole dal cucchiaino alla città. Quell'espressione tanto usata quanto abusata negli anni, viene riportata da Ernesto Rogers nella *Carta di Atene* del 1952, e nelle sue intenzioni voleva riferirsi a una progettazione totale che andava dall'architettura al design, convinto com'era dell'esistenza di una forza progettuale capace di programmare ogni cosa. Non è questo lo spazio per sviluppare una riflessione più approfondita e contemporanea sull'espressione di Rogers, che andrebbe valorizzata da un canto e ripensata da un altro, in quanto a volte interpretata in modo erroneo e omologante, tradotta come un semplice passaggio di scala tra ambiti diversi, sottovalutando intenzionalmente l'esistenza e l'autonomia delle singole discipline progettuali. Quest'ultimo aspetto ha prodotto in passato, e può solo continuare a produrre nel presente, danni nell'ambito della ricerca e della didattica, riducendo quella forza del progetto, come la definisce Rogers, che prende le mosse da posizioni simili ma si nutre poi di teorie, adoperando strumenti, impiega sistemi di rappresentazione che differenziano una disciplina dall'altra.

Ma torniamo a DfA Italia, in cui il tema dell'accessibilità riveste un ruolo di assoluta centralità, come dichiarato nello statuto dell'associazione che la vede impegnata nella definizione di strumenti idonei a una progettazione consapevole applicata a differenti ambiti disciplinari, per consentire la fruizione di progetti (ambienti, prodotti, artefatti e servizi) rivolti alla più ampia pluralità di soggetti, diversi fra loro per capacità percettive, motorie e cognitive.

Quella necessità di garantire l'accessibilità a tutto per tutti, per come viene dichiarato anche nella UNESCO *World Heritage List* (che non si limita a strutturare un elenco dei luoghi e degli spazi espressione del patrimonio storico-architettonico del mondo, ma si spinge nel garantire che questi siano realmente accessibili, sotto ogni profilo, fisico e culturale), viene rilanciato nell'*European Symposium: Heritage and Accessibility*, organizzato proprio dall'UNESCO nel 2013 a Parigi, e suona ancora a distanza di anni, come un imperativo che non può più restare inascoltato.

Proviamo ad osservare più da vicino quelli che sono gli attori principali coinvolti nel processo di trasformazione e nell'ottenimento del requisito dell'accessibilità.

1 Si veda <https://www.polidesign.net/it/designforall> (ultima consultazione dicembre 2020).



Fig.01 Brick wall, Chicago, USA. Daniel Ali (<https://unsplash.com/@untodesign>)

Da un canto vi sono le istituzioni statali e regionali, ma anche le soprintendenze, gli enti locali e le associazioni, atte a gestire il patrimonio e a dotarsi di strumenti legislativi e normativi così da potere controllare e monitorare, anche sotto l'aspetto della qualità e dell'efficacia, ogni intervento mirato al conseguimento dell'accessibilità.

Dall'altro canto vi sono coloro i quali possiedono le competenze progettuali per trasformare luoghi e spazi del patrimonio in luoghi e spazi in grado di essere accessibili per tutti. I progettisti chiamati in causa sono per lo più architetti, esperti in restauro, designer e figure in grado di gestire lo spazio urbano, nel caso in cui si ricerchi l'accessibilità fisica. Ma, se facciamo riferimento all'accessibilità culturale, senza dubbio questa coinvolge le stesse professionalità elencate prima, in un sistema interdisciplinare basato sul confronto e la collaborazione tra le figure, ma con l'aggiunta di una presenza ineludibile e centrale, quella del designer della comunicazione visiva, il quale è in possesso delle competenze necessarie per operare le corrette scelte e per tradurre in modo appropriato i contenuti.

È questo il momento di approfondire l'ambito dell'accessibilità culturale. Troppo spesso questo aspetto, tanto importante quanto relegato a un ruolo marginale, può rendere il patrimonio parlante piuttosto che lasciarlo del tutto silente e quindi inaccessibile. Il tema dell'accessibilità culturale è stato risolto spesso in modo approssimativo e quasi come il disbrigo di una pratica, affidato a figure che non avevano le giuste competenze, miopicamente ridotto a un trasferimento di contenuti da un supporto a un altro, trascurando completamente l'importanza del linguaggio adoperato, della dimensione e gerarchizzazione delle informazioni, della scelta e della leggibilità della font tipografica, del *layout* o sistema di impaginazione, della *palette* cromatica e dei contrasti, dei materiali e delle tecniche di realizzazione, sino ai problemi dell'installazione e della manutenzione degli artefatti che non sono affatto le pagine di un libro (e anche per impaginare quelle è necessario essere in possesso delle adeguate competenze di grafica editoriale).

Facendo affidamento al rispetto di linee guida e manuali si è pensato che sarebbe bastato rispettare dei valori numerici, mantenersi entro dei range, scegliere una specifica gamma di colori oppure adottare una font considerata più leggibile di un'altra e adoperarla secondo predefinite grandezze (corpo, peso, spaziatura, interlinea, ecc.) per garantire un buon progetto e consentire l'accessibilità culturale, ma così non è (Fig. 01). Chi si è affidato a formule preconfezionate e di sicuro risultato ha dovuto restare deluso. Non c'è norma che può garantire la qualità del progetto eludendo il possesso delle competenze. A questa constatazione bisognerà rassegnarsi una volta per tutte.

Quanto affermato non vuole in alcun modo sminuire il valore di strumenti come il PEBA, Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche, un documento strategico di politica urbana o le recenti *Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli* (Da Milano, Sciacchitano, 2015), che insieme precisano le modalità degli interventi legati al raggiungimento dell'accessibilità, fisica e culturale, laddove questi forniscono strumenti, una sorta di "cassetta degli attrezzi", per potere in modo più sicuro intraprendere interventi di miglioramento dell'accessibilità urbana o territoriale, con una visione più aggiornata e consapevole. Ma non basta. È indispensabile che venga riportata, nelle diverse indicazioni ministeriali, la presenza di un designer della comunicazione visiva che entri a far parte di ogni team interdisciplinare e, con le sue competenze, possa intervenire come consulente e progettista nella stesura di ogni progetto, ai diversi livelli, alle diverse scale. Come si prevedono degli "attrezzi", allo stesso tempo si devono prevedere delle figure in possesso di conoscenze e pratiche per adoperarli.

Il design della comunicazione visiva ha da sempre avuto come finalità, qualsiasi sia l'ambito applicativo specifico nella disciplina, quello di rendere accessibili i contenuti a tutti – o perlomeno a una moltitudine di utenti che si differenziano per età, grado di istruzione, cultura di appartenenza, lingua, ecc. – indipendentemente dall'artefatto progettato (logo, libro, manifesto, segnaletica, *packaging*, ecc.), utilizzando sistemi grafici, tipografici, iconografici, pittogrammatici, in grado di trasporre su un piano di visibilità il contenuto, visibile o invisibile, semplice o complesso, accessibile o inaccessibile, attraverso una *mise en page* che è un modo per mettere ordine e stabilire relazioni e gerarchie nello spazio, tenendo in debito conto la percezione visiva e la leggibilità (non solo dei testi) (Hochuli 2019).

Gli interventi afferenti alla seconda sezione del convegno, *Accessibilità, esperienza culturale e comunicazione*, affrontano diverse tematiche legate all'accessibilità culturale, indagando la comunicazione integrata, l'uso di tecnologie, consolidate o nuove (QRcode, ICT, *Virtual, Augmented e Mixed Reality*), l'utenza fragile e il ruolo della formazione dei nuovi professionisti, offrendo una visione d'insieme delle diverse azioni di ricerca, didattiche e progettuali, che hanno luogo in alcune Università italiane, e consentendo la disseminazione dei risultati così come lo scambio delle conoscenze in materia di accessibilità culturale, che consente ai monumenti di parlare e financo di cantare.

L'espressione ricorda le parole che usa l'architetto di Eupalino rivolgendosi a Socrate: "Dimmi, poiché così sensibile agli effetti dell'architettura, non hai osservato, camminando nella città, come tra gli edifici che la popolano taluni siano muti, e altri parlano, mentre altri ancora, che sono più rari, cantano. E non il loro ufficio, nè il loro aspetto d'insieme così li anima o li riduce al silenzio, ma ingegno di costruttore o piuttosto il favore delle Muse" (Valéry, 1923, p. 20). Anche se in quel contesto il riferimento era all'architettura non è peregrino estenderne il senso alla comunicazione visiva, che consente di oltrepassare le soglie della conoscenza adoperando nel complesso del paratesto (Genette, 1987), quegli schemi grafici e narrativi che consentono di compiere la transizione tra il dentro e il fuori del testo e dei contenuti ad esso correlati, ad opera non di costruttori e neanche delle Muse ma solo di competenti designer della comunicazione visiva.

Nella *Dichiarazione d'indipendenza* degli Stati Uniti, scritta dalla Commissione dei Cinque, ed esposta il 4 luglio 1776 nella sala congressi di Filadelfia, si proclama che ogni uomo e ogni donna ha il diritto di ricercare la felicità². La felicità come diritto non del singolo ma della collettività: nessuno si era spinto così oltre come la *Dichiarazione* prima e la *Costituzione americana* dopo, accogliendo una spinta illuminista e positivista.

Non è stato definito il contesto concreto entro il quale realizzare tale ricerca. E allora deve essere un nostro preciso compito quello di garantire la ricerca della felicità, non quella assoluta, che è filosoficamente e umanamente raggiungibile come condizione ma non mantenibile, ma della più prossima e accessibile felicità del possibile, quella che tanto assomiglia alla qualità della vita che fa i conti con la quantità non tanto in termini di requisiti presenti o parametri superati, ma solo, e non è poco, con la quantità di persone che possono, indipendentemente dalla loro condizione, posizione sociale, ubicazione, abilità, ed età, raggiungere una felicità del possibile.

Riferimenti bibliografici

- Da Milano, C., Sciacchitano, E. (a cura di) (2015). *Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli*. Roma: Direzione Generale Musei, Servizio II, Gestione e valorizzazione dei musei e dei luoghi della cultura, Quaderni della valorizzazione - NS 1.
- Genette, G. (1987). *Soglie. I dintorni del testo*. Milano: Einaudi.
- Hochuli, J. (2019). *Il dettaglio in tipografia. Un'analisi breve e concisa delle questioni che riguardano la leggibilità dei testi*. Milano: Lazy Dog Press.
- Valery, P. (1923). *Eupalinos ou l'Architecte*, trad. it. *Eupalino o l'architetto* (1991). Pordenone: Edizioni Biblioteca dell'Immagine.

2 Noi riteniamo che sono per se stesse evidenti queste verità: che tutti gli uomini sono creati eguali; che essi sono dal Creatore dotati di certi inalienabili diritti, che tra questi diritti sono la Vita, la Libertà, e il perseguimento della Felicità; che per garantire questi diritti sono istituiti tra gli uomini governi che derivano i loro giusti poteri dal consenso dei governati; che ogni qualvolta una qualsiasi forma di governo tende a negare questi fini, il popolo ha diritto di mutarla o abolirla e di istituire un nuovo governo fondato su tali principi e di organizzarne i poteri nella forma che sembri al popolo meglio atta a procurare la sua Sicurezza e la sua Felicità. La Commissione dei Cinque era composta da Thomas Jefferson, che fu il principale redattore della prima bozza, John Adams, Benjamin Franklin, Robert R. Livingston e Roger Sherman [wikipedia.org/wiki/Dichiarazione_d%27indipendenza_degli_Stati_Uniti_d%27America].

Il volume raccoglie i contributi presentati in occasione della giornata nazionale di studi promossa dal Cluster Patrimonio Architettonico della SITdA (Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura) e tenuta nel gennaio 2020 a Palermo. L'evento è stato sostenuto dal SITdA Cluster Accessibilità Ambientale e ha coinvolto attivamente gli studiosi aderenti alla SIRA (Società Italiana Restauro Architettonico), con l'obiettivo di raccogliere diversi orientamenti teorici e metodologici, allo scopo di delineare future comuni strategie di ricerca su un argomento centrale per la contemporanea visione condivisa dell'ambiente costruito con valore culturale. Le sezioni del volume sono dedicate ai tre temi sui quali i contributi hanno trovato convergenza: Accessibilità dei siti archeologici; Accessibilità, esperienza culturale e comunicazione; Accessibilità della città storica.

This volume includes the contributions presented on the occasion of the national study day promoted by the Architectural Heritage Cluster of SITdA (Italian Society of Architectural Technology) and held in January 2020 in Palermo.

The event was supported by the SITdA Environmental Accessibility Cluster and actively involved the scholars adhering to the SIRA (Italian Society of Architectural Restoration); the aim was to collect various theoretical and methodological orientations, in order to outline common, future research strategies around a central argument, for a shared contemporary vision of the built environment with cultural value.

The sections of the volume are devoted to the three themes on which the contributions have found common ground: Accessibility of archaeological sites; Accessibility, cultural experience and communication; Accessibility of the historical city.

ISBN 978-88-32050-94-3



Anteferma Edizioni € 28,00